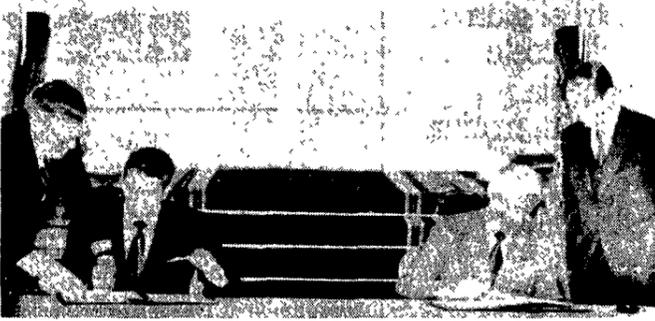




Il quarto vertice

Il documento congiunto: «Importante tappa» nelle relazioni fra Usa e Urss ma riconosce che «serie differenze rimangono su temi di fondo» come il disarmo



Reagan e Gorbaciov siglano l'intesa finale sui missili intermedi

Armi strategiche, restano i contrasti

Passi avanti e asperità ancora da superare: questo riflette il documento congiunto che ha concluso il vertice di Mosca. Esso contiene una fondamentale affermazione: che «la guerra nucleare non può essere vinta e non deve essere combattuta». Ma restano ostacoli in tema di disarmo, soprattutto per quanto riguarda le armi strategiche. Ai due ministri degli Esteri il compito di portare avanti il negoziato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il documento congiunto conclusivo del vertice di Mosca riassume i tre giorni di colloqui come una «importante tappa del processo che intende fondare le relazioni americano-sovietiche su basi più produttive e sostanziali. Ma, fin dal primo capoverso, riconosce che «serie differenze rimangono su temi importanti». Si sottolinea «il progresso raggiunto in varie aree» e, «con soddisfazione», i «numerosi

concreti accordi che sono stati raggiunti». I due leader ribadiscono la «storica importanza dei loro incontri di Ginevra, Reykjavik, Washington e Mosca», ripetendo la «solenne convinzione» - già acquisita fin da Ginevra - che «la guerra nucleare non può essere vinta e non deve essere combattuta». Essi «non minimizzano le differenze reali di storia, tradizioni e ideologia che continueranno a caratterizzare le re-

lazioni americano-sovietiche. Ma essi ritengono che il dialogo proseguirà, poiché esso è basato sul realismo e centrato sul raggiungimento di risultati concreti». Finisce qui l'introduzione politica del documento e vengono quindi affrontati i problemi tecnici che sono stati al centro della discussione. All'ultimo punto, intitolato «incontri futuri», la formula adottata rivela al tempo stesso un impegno comune per il futuro e l'indeterminatezza dei tempi che occorreranno per superare le divergenze tecnico-politiche sui temi centrali del negoziato. «Il presidente e il segretario generale, riconoscendo l'importanza dei loro personali coinvolgimenti nello sviluppo dei rapporti nei mesi a venire, hanno dato istruzioni al segretario di Stato Shultz e al ministro degli Esteri Sevar-

dnadze di incontrarsi secondo le necessità e di riferire sui modi per assicurare progressi continui sull'intero spettro di questioni». Il capitolo più importante, quello sul controllo degli armamenti, permette di vedere in controluce l'aspettativa degli ostacoli che il negoziato non ha ancora potuto superare. Esiste già - e non è una novità - un progetto di testo di trattato sulla riduzione delle armi offensive strategiche. In esso - continua il documento - «è stato possibile includere aree significative di intesa e anche dettagliare le posizioni sui rimanenti aree di disaccordo». Si è lavorato per definire un «accordo separato» riguardante l'«Abm, costruito con le forniture del comunicato congiunto di Washington. Qui si segnalano «progressi

non meglio precisati. In tema di armi strategiche offensive si registra una intesa aggiuntiva: le parti concordano di contare ogni bombardiere armato di bombe nucleari (non Cruise) come un unico vettore, da includere nel computo del «tetto» massimo di 1600, già concordato in precedenza e come un'unica testata nucleare, da includere nel computo del «tetto» massimo di 6000 testate permesse ad ognuna delle parti. Si tratta di una ulteriore concessione sovietica. I negoziati durante il vertice hanno permesso di definire due altri progetti di documento: il «protocollo sulle ispezioni», e il «protocollo di eliminazione». Quest'ultimo definisce le modalità principali di liquidazione dei vettori nucleari strategici. Infine è stato messo a punto un «memorandum di intesa sui dati». A questi tre documenti si aggiungono misure di controllo che sono state definite a grandi linee su 9 punti, tra i quali è previsto lo scambio di informazioni sui numeri e localizzazione dei vettori, ispezioni in loco sulle basi di lancio e sul perimetro dei centri di produzione delle armi e ispezioni con breve preavviso. La dichiarazione congiunta rende noto anche il raggiungimento di un «ostanziale, aggiuntivo terreno comune» su uno dei temi che alla vigilia era tra i più delicati e controversi: quello dei missili Cruise di lunga gittata a bordo di bombardieri. In tema di Cruise strategici a bordo di sommergibili si registra solo un «tentativo di sviluppare, se possibile, una soluzione al problema della verifica».

Helmut Kohl, «Il vertice è nel complesso riuscito»

BOHN. Il cancelliere della Repubblica federale di Germania, Helmut Kohl, ha affermato ieri pomeriggio che il summit sovietico-statunitense di Mosca è «nel complesso riuscito». Secondo quanto ha riferito il portavoce governativo Friedrich Ost, il cancelliere tedesco ha apprezzato in modo particolare il fatto che il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan abbia collocato in una posizione di rilievo, durante la sua visita a Mosca, il problema dei diritti civili. A questo proposito Ost ha rilevato che nel mese di aprile il numero dei cittadini di lingua tedesca che hanno ottenuto il permesso di lasciare l'Unione Sovietica è stato di 2900, cioè il triplo dei permessi di espatrio concessi dall'Urss a questa categoria di cittadini in tutto il 1987. Kohl, ha aggiunto Ost, ritiene che l'incontro sovietico-statunitense al massimo livello avrà un'influenza positiva anche sugli imminenti incontri tedesco-sovietici. Kohl si recherà infatti nel prossimo ottobre da Gorbaciov. A sua volta il segretario generale del Pcus è atteso a Bonn all'inizio dell'anno prossimo.

Il falco Weinberger: «Non abbassiamo la guardia»

WASHINGTON. Non è la prima volta che tra Usa ed Urss esiste un'atmosfera molto favorevole, ma «temo che molte persone dimentichino le lezioni della storia», dato che ottime relazioni vi furono già, tra Usa ed Urss, nel 1973 e nel 1974 e poi i sovietici «infransero le loro promesse». Questo il giudizio molto cauto sul quarto vertice Reagan-Gorbaciov dato da Caspar Weinberger, per sette anni ministro della Difesa del presidente Reagan e principale artefice del riarmo americano degli anni Ottanta. Weinberger, intervistato dalla catena televisiva americana Cnn, ha detto di sperare che la distensione tra Usa ed Urss, iniziata a Mosca, possa continuare, ma ha ricordato che dopo il 1974 i sovietici continuarono a portare avanti - contro le promesse fatte - un «enorme» programma di armamenti e ad intervenire in paesi come l'Afghanistan, l'Angola, il Nicaragua e Cuba. «Credo sia troppo presto per abbassare la guardia» - ha detto Weinberger, considerando uno dei «fallaci» dell'amministrazione Reagan quando era ministro - ed ancora troppo presto per credere che ci sia stato un qualsiasi cambiamento nel fine fondamentale dei sovietici che continua ad essere, se non convinto, il dominio del mondo».

Dietro le quinte qualcuno al Pentagono ha lavorato per frenare Reagan

Dietro il palcoscenico sul quale si è svolto il vertice di Mosca, si sono mosse altre forze che ne hanno condizionato i possibili risultati. C'è una serie di episodi che fa pensare che, almeno da parte americana, qualcosa di simile sia veramente successo. Chi ha impedito a Reagan, ad esempio, di accettare la proposta sovietica che tendeva ad includere nei documenti finali un accenno preciso alla distensione?

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

MOSCA. C'è un giallo nella dirittura d'arrivo del summit. Reagan era disposto a maggiori concessioni ma è stato fermato da alcuni dei suoi, sul tema specifico del disarmo, sul quale i militari americani sono incerti e divisi? Un episodio che fa supporre che sia successo qualcosa del genere è stato denunciato dallo stesso Gorbaciov nella sua conferenza stampa. C'era stata una proposta sovietica di includere nel documento finale un riferimento alla soluzione non armata di tutti i conflitti e alla coesistenza pacifica. Gli americani ci hanno ripensato all'ultimo momento e non hanno voluto la formulazione. Nella conferenza stampa di ieri lo stesso Reagan ha ammesso che all'inizio gli era piaciuto il tono della formulazione ma che poi i suoi colla-



Reagan ascolta la domanda di un giornalista durante la conferenza stampa alla Spaso House

boratori avevano rilevato che poteva prestarsi ad ambiguità. In un successivo briefing il vice di Shultz, Ridgway, ha cercato di ridurre il problema ad un aspetto linguistico. Ma quel che viene in mente è che una formulazione del genere contraddice l'uso della forza militare anche in situazioni dove l'attuale amministrazione non esclude di dover ricorrere, mettiamo, tanto per citare le prime che vengono in mente, il Golfo Persico o l'America centrale. Paie che l'obiezione sia venuta soprattutto dal capo di gabinetto Baker e dal consigliere militare della Casa Bianca Powell. Mentre la proposta sovietica andava bene oltre che al presidente, anche al segretario della Difesa Carlucci e a quello di Stato Shultz. Segni di una frenata dall'interno a Reagan ci sono anche

nel tema più grosso, la discussione sulle armi strategiche. Nella sua ultima dichiarazione pubblica, un'intervista concessa al «Rossija» e ad un programma televisivo americano, Shultz aveva insistito nel sostenere che un accordo Stato-Urss era «certamente possibile» e aveva parlato di «progressi nei gruppi di lavoro». Ma i «progressi» elen-

Riuniti gli Stati Generali Dall'Est e dall'Ovest comuni e regioni per l'unità dell'Europa

DAL NOSTRO INVIATO
GUIDO DELL'AQUILA

GLASGOW. Tremila amministratori locali e regionali di tutti i paesi dell'Europa comunitaria e di quelli dell'Est ascoltano in piedi le note dell'«Inno alla gioia», della IX sinfonia di Beethoven, diffuse dall'orchestra di Glasgow. È l'esordio solenne di un appuntamento altrettanto solenne e ambizioso che già nelle premesse chances bene i propri obiettivi. «Se non c'è una ripresa dell'iniziativa dei popoli», dice Gianfranco Bartolini, presidente della Regione Toscana, aprendo i lavori di questi diciassettenni Stati Generali del consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa - non può essere certo il sistema di intergoverno messo in moto fin qui a dare i risultati sperati». Bartolini, comunista, parla dunque a nome degli amministratori di tutto il vecchio continente. E significherebbe la presenza, come osservatori, dei rappresentanti di Bulgaria, Ungheria, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Turchia, insieme con quelli dell'opposizione cileni. I governi delle nazioni comunitarie possono decidere le politiche dei paesi, possono accelerare o rallentare i processi economici, ma poi tocca alle realtà locali gestirli, integrarli con le questioni sociali più acute e delicate. Il sindaco laburista di Glasgow, signora Susan Baird, rimarca questa convinzione e con una punta di malizia tutta britannica si rivolge al rappresentante del proprio governo: «La prego di ascoltare e di imparare dai miei colleghi degli altri Stati d'Europa». Quali sono le preoccupazioni di cui si fanno interpreti gli amministratori locali e regionali? Sostanzialmente due, come spiega ancora Gianfranco Bartolini. Da una parte il crescente vuoto di democrazia, con i parlamenti nazionali che hanno delegato i poteri ai governi ma non al governo europeo. Dall'altra la preparazione del mercato unico del 1992 che - non avanzando congiuntamente il processo di unità politica - rischia di creare situazioni di disparità economica, «con i ricchi che diventeranno sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri». A quale unità politica pensano i comuni e le regioni d'Europa? È ancora il presidente toscano a spiegarlo. Si riferisce «al progetto Spinelli», alla «necessità di trasferire i poteri al Parlamento europeo». È questo il progetto ambizioso che deve andare avanti. Adesso, ben prima della scadenza del '92. Sul tappeto ci sono novità rilevanti e gli Stati Generali degli enti locali, riuniti a Glasgow, chiedono che vengano appoggiate dai governi e dai Parlamenti nazionali. Chiedono che il Parlamento europeo che verrà eletto l'anno prossimo sia dotato di poteri costituenti. Gli Stati Generali, che chiuderanno i battenti sabato prossimo, discuteranno proprio della possibilità di promuovere una costituente europea attraverso referendum in tutti i paesi membri della Comunità.

Contrasti in pubblico tra Nancy e Raissa

MOSCA. E alla fine se ne sono dette due. Non Reagan e Gorbaciov, ma le rispettive consorti. Raissa e Nancy, per la felicità dei cronisti, hanno dato spettacolo ieri in uno dei più noti templi dell'arte russa, la galleria Tretyakov, «santuario» di icone e sculture vecchie di 500 anni, in vicolo Lavruskij. Un botto e risposta ravvicinato, tramite i giornalisti americani che stavano lì e non chiedevano di meglio. Raissa, completamente rosa, casacca con colletto a pois, orecchini di onice e anello con brillante, era sul portone d'ingresso ad aspettare la sua ospite. Che tardava. «Visto che la signora ritarda, parliamo un po' con i giornalisti», ha detto entrando nelle sale, chiuse al pubblico ormai da quattro anni per il restauro. Nancy era ancora alla «Spaso House», la residenza dell'ambasciatore. «Guardate» ha detto Raissa Maximovna Gorbaciov rivolta ai giornalisti - ecco le famose icone, ecco la meravigliosa trinità di Andrei Rubl'ov. Considerate questa come un'occasione unica. E lo dovete al fatto che voi siete in perfetto orario, mentre l'ospite tarda. E due. E lei cosa ne pensa di queste icone? «Guardate, guardate che luce, e che sentimenti di amicizia traspaiono da questi volti. E si sente pure il profumo della sua bellezza antica di mezzo millennio. C'è un senso di serenità... Voi vedete le stesse cose?». I cronisti sono colti alla sprovvista, balbettano qualcosa e Raissa sfoggia una citazione di Dostoevskij:

«Questo è il cuore della Russia, forse più del cuore delle genti di ogni altra nazionalità». Ora Nancy è arrivata. I suoi collaboratori attribuiscono il ritardo al fatto che Raissa Gorbaciov avrebbe modificato all'ultimo momento il luogo dell'appuntamento. Vero? Falso? Fatto sta che Nancy Reagan, in spazzato scuro con giacca a disegni e camicia bianca e nera, si presenta nel salone al piano terra in compagnia della sua portavoce, Ellen Crispin. È un incontro freddo, pur tra sorrisi e strette di mano, con rituale consegna di un mazzo di rose rosse. «Ecco - attacca Raissa - le presento il nostro mister Brown, come il vostro della National Gallery. Ecco il signor Jun Konolov, direttore della Tretyakov». «Dobro dien» (buon giorno), risponde in russo Nancy. Scambio di cataloghi, molto ambili. Raissa ne prende un

secondo e lo porge a Donnie Redcliff, reporter del Washington Post. «Lo regali a quel giornalista che, a suo insindacabile giudizio, farà il miglior reportage sul vertice». Poi fa per allontanarsi. Ma Nancy non ne ha voglia. Si blocca. «Voglio parlare io, adesso». E dice di essere oltremodo felice di aver potuto vedere le icone che desiderava. Raissa incalza. «Ma non avevamo deciso di non dare interviste qui?». La stoccata è forte ma la first lady Usa non si scompone. Le chiedono: la signora Gorbaciov non ha parlato affatto dello spirito religioso delle icone. Lei che ne pensa? «Come si fa a traslocare questi aspetti. Non vedo proprio come abbia potuto fare...», è la replica pronta. E lei si è convertita forse al comunismo? «Questo paese mi è piaciuto, ma cosa c'entra?». Raissa, tesa, si mostra impaziente e guar-

da più volte l'orologio. Poi finalmente Nancy la raggiunge e insieme guardano altre icone. Molto diplomaticamente Ellen Crispin commenta: «No, tra le due signore non c'è ostilità. Il fatto è che vengono da due mondi del tutto diversi». Insomma, incontri ravvicinati di quarto tipo, o di quarto vertice. Il tempo di cambiar d'abito (Nancy in bianco, Raissa in bianco e celeste) e nel pomeriggio alle sei in punto la serata di gala al teatro Bolscoj attorno al quale era stata eretta una stretta sorveglianza. Tutti in piedi, dalle loro poltroncine rosso porpora, all'ingresso di Gorbaciov e Reagan sul palco d'onore, ciascuno con accanto la moglie dell'altro. Inni nazionali, l'apertura del sipario di seta con lo stemma dell'Urss. Per gli ospiti, un programma di balletti delle stelle del teatro (Natalia Bessemernova, Ludmila Semenioka, ed altri) con musiche di Ciaikovskij, Prokofiev, Shostakovic. Con «Romeo e Giulietta» Reagan è sembrato per un attimo addormentarsi per riaversi subito dopo con «Spartacus» di Khaciaturian. Forse è stato uno degli ultimi spettacoli. Il Bolscoj chiude per restauro. I Reagan hanno fatto appena in tempo. Oggi gli ultimi saluti, dopo la cena di ieri nella dacia di Gorbaciov. Ma nulla si è saputo sugli stati d'animo delle signore. La cena era solo per quattro.

Per le elezioni in Francia aiuto del Ps ai comunisti

PARIGI. I socialisti francesi hanno intenzione di «dare una mano» ai candidati comunisti nelle prossime elezioni legislative del 5 e 12 giugno. Il sistema maggioritario, che Jacques Mitterrand ha definito «un prisma deformante», penalizza infatti i partiti minori e rischia di mettere in serie difficoltà il Pcf. I socialisti, sicuri di riconquistare, sulla scia del trionfo elettorale di Mitterrand alle presidenziali, la maggioranza assoluta perduta nel 1986, affermano oggi di voler fare una «politica di apertura» sia verso il centro sia verso la sinistra comunista. «Non è sano - ha affermato nei giorni scorsi Mitterrand - che il paese sia governato da un solo partito». Da parte sua, il segretario del Ps Pierre Mauroy ha ricordato che la maggioranza presidenziale dell'8 maggio comprende anche «due milioni di voti comunisti». Un esempio concreto dell'aiuto che i socialisti potrebbero dare al Pcf sarebbe quello di far confluire, al secondo turno, i loro voti sul segretario comunista George Marchais, nel suo collegio di Val de Marne, per garantirne l'elezione. Lo stesso potrebbe avvenire in altre circoscrizioni.

Progressi nei rapporti economici Roma-Praga

ROMA. «Superiori alle aspettative», ha definito i risultati della sua visita in Italia il vicepresidente del governo federale della Cecoslovacchia Jaromir Ozbina. Il giudizio si riferisce sia ai colloqui di natura economica sia a quelli politici. Questi ultimi hanno avuto per protagonisti da parte italiana i ministri Andreotti e Ruberti oltre che il presidente della Camera Nilde Iotti. Ozbina, che presiede anche la Commissione di Stato per lo sviluppo scientifico-tecnologico e per gli investimenti, ha inoltre incontrato rappresentanti di Montedison, Olivetti, Fiat, Fata, Elm. Con la Montedison e con la Fata secondo Ozbina potrebbero in futuro essere realizzate delle joint-venture, con l'Olivetti ci sono possibilità «molto avanzate» di accordi nel campo dei personal computer, dei sistemi gestionali per macchine utensili e dei terminali bancari. Problemi restano nei rapporti con la Fiat, mentre quelli con l'Elm offrono prospettive «molto attraenti». Ozbina ha però sottolineato il permanere di restrizioni da parte dei paesi capitalisti ai commerci con la Cecoslovacchia, restrizioni che al momento non sono state ancora superate benché sia vicina la firma di un accordo economico tra Praga e la Cee.

annunci economici

RIMINI MIRAMARE - hotel Soave - tel. 0541/372567. Metri 20 mare, moderno, confortevole, cucina casalinga. Giugno 29.500, luglio 30.500 - 33.500, agosto 36.500 - 41.500 (16)

RIMINI - VISERBA, 50 mt mare, centrale, affittasi blocchi casa privata. Quindici giorni giugno 350.000, luglio 500.000. Mensile: giugno 450.000, luglio 750.000. Telefono (0541) 734223 (21)

VACANZE nel Parco dello Stelvio, vacanze «tutte», passaggiate, Albergo Milano - Polo Terme (Trentino) periodo luglio-fine agosto prezzi convenienti. Telefono (0463) 73247 (14)

A LIDO CLASSE SAVIO affittano bungalow, villa, appartamenti, sul mare. Settimanali: giugno da 110.000. Ca Marina Lido Classe, tel. 0544/939101 - 22365 (12)

AFFITTASI, mensilmente, appartamento arredato, zona tranquilla, vicino mare, Riccione. Tel. 0541/604848 (13)

CESENATICO/VALVERDE - Hotel Condor - Tel. 0547/85455 - Sul mare - Ogni confort - Menu scelta - Giardino - Bassa 21.000 - Media 30.000 - Alta 35.000 (18)

IGEA MARINA - hotel Villa dei Pini tel. 0541/630078. Vicinissimo mare, ampio giardino alberato, patio, parcheggio, menu scelta, colazione buffet, verdure buffet. Condizioni particolari basso-media stagione (17)

PROVINCIA - Taranto - luglio 1.400.000, moderni appartamenti. Bilocale 1.000.000. Milano (02) 4569038 (23)

RICCIONE - vicino mare affittasi appartamento estivo 6/8 letti. Prezzi vantaggiosi. Tel. (0541) 641581 (20)

RIMINI-RIVABELLA affitto appartamento estivo (escluso agosto) prezzi medi - Telefono (0541) 22050 (26)

PRETURA DI GERIGNOLA

Il Pretore di Cerignola, in data 5/4/1988, ha emesso la seguente sentenza

CONTRO

MOCCIA Luigi, nato 4/1/1945 in Cerignola e residente in Milano - via Nikolajevka 5

IMPUTATO

del reato ex art. 116 pp. e cpv. n. 2 R.D. 21/12/1933, n. 1736, per avere emesso, in Cerignola in data 28/2/1987, assegno bancario di L. 7.000.000 privo di copertura. Caso grave in relazione all'importo dell'assegno emesso.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa e spese; al divieto di emettere assegni bancari e/o postali per anni uno ed alla pubblicazione della sentenza, per estratto, sul quotidiano «l'Unità».

Per estratto conforme all'originale per uso pubblicazione. Cerignola, 20 maggio 1988

IL SEGRETARIO GIUDIZIARIO
Gerardo Di Donato